

MEDIO ORIENTE

Frenetiche consultazioni in un clima di tensione

Beirut chiede appoggi a Damasco Shultz sfuggito a un attentato

Due razzi sono stati sparati contro l'edificio che lo ospitava - Finora sono assai scarsi i risultati della sua mediazione tra Libano e Israele - I colloqui del ministro degli Esteri Colombo nella capitale siriana

Dal nostro inviato DAMASCO - Si stanno vivendo momenti probabilmente decisivi per la missione del segretario di Stato Shultz in Medio Oriente. Mentre la tensione continua a salire in modo per così dire palpabile, i colloqui e le spole diplomatiche si susseguono ad un ritmo frenetico, e tra esse si inserisce la visita del ministro Colombo giunto qui dal Kuwait nel primo pomeriggio di ieri.

Shultz sta cercando di forzare le parti a fare delle «concessioni», ma senza realizzare progressi, o meglio realizzando «qualche progresso» solo su questioni secondarie e non sui punti decisivi. Il governo israeliano, riunitosi domenica, ritiene che il segretario di Stato abbia portato da Beirut novità soltanto «marginali» e che quindi non ci sia per ora nessuna decisione da prendere; ed è per questo che Shultz ha impegnato tutta la giornata di ieri in colloqui intensi con Begin, Shamir e Arens, allo scopo - dicono i portavoce - di «mettere per iscritto i punti su cui c'è già un accordo» rinviando a dopo i punti controversi: i quali però come si è detto, sono quelli di fondo, a cominciare dal ruolo del maggiore Haddad e dal controllo che Israele vuole in

qualche modo continuare a esercitare sul Sud Libano, e da essi dipende il successo o il fallimento della missione di Shultz. Ieri Salem (dopo aver dichiarato che alcune proposte di Shultz sono state accettate e che altre decisamente respinte) è venuto a Damasco per chiedere al siriano fino a che punto il Libano può «concedere» a Israele senza compromettere il successivo ritiro anche delle forze di Damasco. «La Siria - ha risposto Assad - sarà sempre a fianco del Libano per respingere il tentativo israeliano di ottenere vantaggi tali da compromettere la sovranità e l'indipendenza del Libano e minacciare la sicurezza della Siria: un chiaro «no» a qualsiasi concessione sulla base delle proposte finora fatte circolare da Shultz.

Intanto nella valle della Bekaa continuano minacciosi i movimenti di truppe israeliane nelle aree di contatto con le unità siriane della forza araba di dissuasione, come scrive il «Syria Times», si ripetono i voli israeliani sulla Bekaa e sul nord del Libano; si combatte di nuovo aspramente sui monti dello Chouf alle porte di Beirut tra falangisti e progressisti drusi; e nelle prime ore di domenica mattina due razzi Katyusha hanno sfiorato a Beirut la residenza dell'ambasciatore americano dove dormiva Shultz. I due razzi sono stati sparati contemporaneamente da una rampa; il primo è esploso in aria cento metri oltre la residenza, il secondo ha colpito una villa vicina a quella dell'ambasciatore ma senza fare vittime. Da dovunque venissero e

NORVEGIA

Rallenta la caccia: non c'è più il sottomarino-spia nel fiordo?

OSLO - Si è rallentata, nel pomeriggio di ieri, la caccia al sottomarino fantasma avvistato mercoledì scorso dalla marina norvegese nel grande fiordo di Hardanger, nella parte occidentale del paese. Dopo dodici lanci di missili di tipo «Tern» e una serie di cariche di profondità, lanciate fra domenica e ieri nel punto dove avrebbe dovuto trovarsi il sottomarino-spia, l'attenzione delle autorità norvegesi era stata attirata da una grande chiazza di petrolio che era venuta a galla nelle acque del fiordo, proprio dove una delle fregate impegnate nell'operazione aveva lanciato i primi dieci missili «Tern».

origini della macchia di petrolio, la cui apparizione sembrava in un primo tempo la conferma che il sottomarino spia era stato colpito. Tuttavia, dopo una serie di analisi di laboratorio, si è dovuti arrivare alla conclusione che la chiazza non proveniva dal sottomarino. Probabilmente, ha detto un portavoce della marina norvegese, la chiazza d'olio si è formata perché le esplosioni hanno riportato in superficie dal fondo marino vecchi depositi di petrolio. Di qui la decisione di rallentare le ricerche nella zona. Lo stesso portavoce ha annunciato ieri pomeriggio che alcune delle unità impiegate nella caccia al sottomarino-spia, tra cui una fregata e due corvette, interromperanno la caccia.

Giancarlo Lennutti

NICARAGUA

In una imbroscata tesa da controrivoluzionari spozzisti

Assassinato un medico tedesco

Il comandante sandinista Bayardo Arce denuncia 83 violazioni dello spazio aereo in quattro mesi da parte di aerei americani, ma conferma la disponibilità di Managua a negoziare con gli USA

Dal nostro corrispondente L'AVANA - Il segretario della centrale dei lavoratori cubani e membro supplente dell'ufficio politico del PCC Roberto Velga ha dato, durante il comizio del primo maggio, una dura risposta al discorso del presidente Reagan. Anche a Managua il coordinatore della direzione sandinista comandante Bayardo Arce ha risposto davanti a migliaia di lavoratori al presidente statunitense, in un primo maggio che è stato funestato dalla notizia dell'assassinio di 13 civili, tra cui un medico tedesco, caduti in un'imboscata tesa da un gruppo di somozisti nella provincia centro settentrionale di Jinotega.

Il giorno successivo al discorso di Reagan il quotidiano del PC cubano «Granma» aveva sorpreso tutti pubblicando il testo completo dell'allocuzione presidenziale e per di più senza nessuna commento. Aveva però pubblicato al lato la risposta del senatore democratico Christopher Dodd, lasciando intendere che il governo cubano condivideva la sostanziale delle critiche che il parlamentare democratico rivolgeva al presidente.

Il recente discorso del presidente Reagan - ha detto in una breve, dura risposta Roberto Velga - pieno di menzogne e di ipocrisia, aumenta senza dubbio il pericolo per il Nicaragua, lascia prevedere maggiori ingerenze in Salvador, un aumento dell'appoggio al dispotico e sanguinario regime del Guatemala e contiene nuove minacce per i popoli di Granada e di Surinam. Più avanti Roberto Velga ha ribadito che «le cause essenziali della lotta e delle azioni dei nostri popoli non sono da ricercare in supposte cospirazioni sovversive dell'URSS o di Cuba, ma nella giusta risposta dei popoli alla violazione permanente dei diritti più essenziali e sacrosanti della società umana».

Intanto in Nicaragua l'aggressione è continuata anche il primo maggio. Nei pressi del villaggio di Somopora, nella provincia di Jinotega, un gruppo di somozisti ha teso un'imboscata a 4 velivoli civili, obbligandoli a fermarsi. I 13 occupanti sono stati costretti a scendere dalle vetture e falcitati sulla strada. Tra di loro c'era il medico tedesco Albert Vogel Pfium, che lavorava in Nicaragua. Ad un mese dall'assassinio del medico francese Pierre Grosjean un altro dottore straniero è stato dunque assassinato mentre svolgeva la sua opera sanitaria in zone povere e assolate da malattie pr. mitive e micidiali.

Dalla provincia di Nuova Segovia giunge notizia che in un scontro con l'esercito sono morti 12 somozisti, mentre due capi dei controrivoluzionari sono stati accerchiati nella zona di Nueva Guinea nella provincia di Yelaya Sud e sono rimasti uccisi nel combattimento che ne è seguito. Si tratta di Rogelio Urbina Jarquin, conosciuto come «comandante Aquila Nera», e di Albino Flores Manzanares. Erano entrati in Nicaragua dall'Honduras circa un anno fa.

A Managua durante la manifestazione.

CINA

Pechino: «Siamo un paese realmente non-allineato»

dimostrato di recente dalla diplomazia cinese per un forte sviluppo dei rapporti con i paesi del Sud. Quanto alle relazioni con Mosca, l'articolo afferma che «la normalizzazione dei rapporti cino-sovietici gioverebbe non solo alla Cina e all'URSS, ma contribuirebbe anche alla pace e alla stabilità dell'Asia e dell'area del Pacifico e, più in generale, alla riduzione delle tensioni internazionali».

Come si vede, l'ipotesi su cui si era retta la strategia internazionale della Cina nella seconda metà degli anni '70 - e cioè la ricerca di un rapporto strategico in funzione anti-sovietica con Washington - è ormai decisamente lasciata cadere, mentre viene rilanciata la «indipendenza» della politica estera di Pechino e la sua equidistanza dalle due maggiori potenze, accusate entrambe di atti di «egemonismo». In questa linea Fei Monong arriva a sostenere che «per quanto la Cina non faccia parte della conferenza dei paesi non-allineati, è un paese realmente non-allineato, confermando così l'interesse

La Cambogia stessa, il rispetto della posizione indipendente del paese, la decisione di non usare il suo territorio come base per invadere o intervenire in qualsiasi altro paese, il rispetto dei risultati di elezioni libere del popolo cambogiano sotto la supervisione dell'ONU. Non appena il Vietnam annuncerà il ritiro incondizionato delle sue truppe e ritirerà di fatto il primo contingente di soldati, potranno riprendere i negoziati fra la Cina e il Vietnam e, mentre continuerà il ritiro delle truppe vietnamite, le relazioni cino-vietnamite miglioreranno gradualmente.

La nuova impostazione della politica estera cinese è stata confermatata da un articolo pubblicato dal settimanale di Pechino «Beijing Review». L'articolo, che porta la firma autorevole del vicedirettore dell'Istituto cinese di studi internazionali, Fei Monong, sostiene infatti che la Cina è ugualmente interessata a mantenere e a sviluppare buoni rapporti, sulla base dei cinque principi della coesistenza pacifica, sia con l'URSS che con gli USA; che Pechino non intende allearsi con una delle due superpotenze contro l'altra, che non si servirà della «carta» americana o sovietica né sarà disposta a servire a sua volta da «carta» all'interno del gioco strategico fra le due superpotenze.

Dure critiche cinesi agli USA sulla questione di Taiwan

PECHINO - In un lungo articolo, pubblicato nel suo ultimo numero, l'autorevole rivista cinese «Posto di osservazione» si chiede se le autorità statunitensi non abbiano già varcato il Rubicone ed operino ostinatamente per un ritorno al passato nei rapporti con la Cina. Per «ritorno al passato» si deve intendere una situazione tipo «due Cine» o «una Cina e una Taiwan». In breve un ripensamento del comunicato dello scorso agosto in cui si riconosceva quello di Pechino come il solo governo legale della Cina e si ammetteva che Taiwan fosse parte della Cina.

La nuova impostazione della politica estera cinese è stata confermatata da un articolo pubblicato dal settimanale di Pechino «Beijing Review». L'articolo, che porta la firma autorevole del vicedirettore dell'Istituto cinese di studi internazionali, Fei Monong, sostiene infatti che la Cina è ugualmente interessata a mantenere e a sviluppare buoni rapporti, sulla base dei cinque principi della coesistenza pacifica, sia con l'URSS che con gli USA; che Pechino non intende allearsi con una delle due superpotenze contro l'altra, che non si servirà della «carta» americana o sovietica né sarà disposta a servire a sua volta da «carta» all'interno del gioco strategico fra le due superpotenze.

Il Primo Maggio nel mondo

Dal nostro corrispondente MOSCA - Oltre un milione di persone (un ottavo della popolazione della capitale) ha sfilato sulla Piazza Rossa nella tradizionale parata del 1° Maggio elencando diligentemente davanti ai dirigenti del Cremlino i risultati dei primi tre mesi del lavoro del piano annuale.

Stando ai dati forniti dall'Istituto centrale di statistica sembra che quest'anno - il primo di Yuri Andropov - si registrino di nuovo ritmi in sensibile crescita per quasi tutti gli indicatori economici principali: primi fra tutti quelli strategici della produzione industriale e della produttività del lavoro. Andropov è salito sulla tribuna del mausoleo a passo lento e vigorosamente affaticato, sorreggendosi al mancorrente. Ha dato l'impressione di non essersi ancora rimesso dal malessere che emerse in diseredazioni dicono lo abbia colpito nelle scorse settimane. Assente di rilievo - di lui si dice sia tuttora ammalato ed è un fatto che egli non partecipa a manifestazioni pubbliche dal 30 marzo scorso - anche Konstantin Cernenko. Pietro Andropov hanno risposto tutti insieme all'applauso del pubblico Tikhonov, Gromiko, Ustinov e Gorbaciov e poi, via via, tutti gli altri effettivi e supplenti del politburo che risiedono a Mosca insieme alla segreteria

URSS

Mosca festeggia i primi dati della ripresa

Lungo corteo - I pannelli sui successi economici - Le condizioni di Andropov

ria del comitato centrale al completo. Erano assenti anche quest'anno gli ambasciatori dei paesi della NATO, con l'eccezione di Grecia e Turchia - per proseguire quella che sta ormai diventando una tradizione, iniziata con il 1980, dopo l'intervento di Afghanistan - e assenti i paesi scandinavi per protesta in seguito alla faccenda dei sottomarini presunti sovietici in prossimità delle loro coste.

Scarse le novità geografiche, si è però potuto notare qualche nota del segno della stillicui la leadership del Cremlino si è accoppiata con l'avvento al potere di Andropov. Ritratti del leader da solo non se ne è visto nemmeno uno. Soltanto all'inizio della sfilata la fila dei ritratti del politburo è stata preceduta dal suo, leggermente più grande degli altri. Le successive tradizionali sfilate di dodici ritratti (altre tre in tutto, meno del solito) erano composte di gigantografie di circa due metri per uno, tutte uguali e, come al solito, in ordine rigorosamente alfabetico, con l'unica inversione data dal fatto che Andropov stava in testa mentre Aleiev veniva secondo. Tutti segni piccoli ma significativi. E, se gli ospiti stranieri usano leggere questi segnali, si può stare certi che coloro che a inviare i telegoni sono preposti non ne trascurano il valo-

re e non ne dimenticano il significato. L'immensa manifestazione di massa è stata punteggiata da continui riferimenti ai discorsi e alle apparizioni pubbliche del segretario generale del PCUS. Tra le mille scritte rituali di pace, di solidarietà con i popoli in lotta per l'indipendenza, contro il colonialismo e il neo-colonialismo, per il progresso sociale, erano decine le gigantografie riprodotti le prime pagine della «Pravda» con il discorso di Andropov del 21 dicembre, con l'intervista recente allo «Speigel». E non mancavano citazioni dai discorsi di Andropov, unica firma apparsa in calce ai pannelli di contenuto esortativo o prescrittivo che si sono visti sfilare sulla Piazza Rossa. Numerosi anche i riferimenti al plenario di novembre, il primo (e l'unico finora) che si sia tenuto con Andropov già segretario del partito.

Stando ai dati forniti dall'Istituto centrale di statistica sembra che quest'anno - il primo di Yuri Andropov - si registrino di nuovo ritmi in sensibile crescita per quasi tutti gli indicatori economici principali: primi fra tutti quelli strategici della produzione industriale e della produttività del lavoro. Andropov è salito sulla tribuna del mausoleo a passo lento e vigorosamente affaticato, sorreggendosi al mancorrente. Ha dato l'impressione di non essersi ancora rimesso dal malessere che emerse in diseredazioni dicono lo abbia colpito nelle scorse settimane. Assente di rilievo - di lui si dice sia tuttora ammalato ed è un fatto che egli non partecipa a manifestazioni pubbliche dal 30 marzo scorso - anche Konstantin Cernenko. Pietro Andropov hanno risposto tutti insieme all'applauso del pubblico Tikhonov, Gromiko, Ustinov e Gorbaciov e poi, via via, tutti gli altri effettivi e supplenti del politburo che risiedono a Mosca insieme alla segreteria

Giulietto Chiesa

FRANCIA

Ritrovata (almeno per un giorno) l'unità sindacale

alla rovescia» ha assunto un senso politico che passa oltre le divergenze, anche quelle che trovano le due grandi centrali sindacali di sinistra in disaccordo sul modo di vedere e di far fronte al piano di rigore del governo. Non uno slogan ieri nel corteo unitario che lasciasse comunque pensare a una possibile offensiva delle grandi centrali sindacali contro il piano Delors. Al contrario, la volontà di giocare un ruolo di «contrappeso» opportuno e puntualmente dosato di fronte alle «manovre della destra e del padronato» è allo stesso tempo agli «errori del governo» quando intendeva far pagare nei equi-

mente a tutti il peso del rigore. Questo primo maggio in ogni caso è stato una risposta abbastanza eloquente a quella specie di psicodramma cui si è assistito nelle ultime settimane. I giornali di destra che giocano, come dicevamo al maggio sessantotto alla rovescia, un ex primo ministro gollista, Chaban Delmas, che propone al presidente della Repubblica il dilemma di sottostarsi o dimettersi: una schiera di uomini dell'opposizione che ventilano quasi quotidianamente la possibilità di una guerra civile. Il tutto non sulla base di una analisi, ma piuttosto di un clima bene

orchestrato e altrettanto efficacemente rigonfiato. Quello che hanno creato le manovre di questa settimana degli studenti universitari, lo scoppio dei medici ospedalieri, l'agitazione degli agricoltori. Poco importa che le sfilate fragorose degli studenti in quelle piazze di città bianche non abbiano che un rapporto molto indiretto con la politica di rigore economico; che la nuova collera degli agricoltori, dopo il fallimento dei negoziati di Lussemburgo, sopravviva assai meno della politica congiunturale del governo che non dalle difficoltà strutturali del mercato comune agricolo.

Franco Fabiani

GIAPPONE

Sotto accusa la politica di Nakasone

ni è apparsa, per la prima volta, la richiesta di misure di difesa dei livelli di occupazione contro la introduzione di sempre più perfezionati automatismi basati sulla microelettronica. È stata inoltre ribadita la richiesta che il Primo Maggio sia proclamato festa nazionale.

Temi dell'occupazione sono stati al centro anche dei discorsi del leader sindacale tedesco, Ernst Breit, capo del Congresso sindacale (DGB), ha affermato nel discorso tenuto a Brema che per la pace sociale è «indispensabile» un programma governativo che stimoli la creazione di nuovi posti di lavoro per far fronte all'aumento della disoccupazione nel paese. Il leader del sinda-

cato tedesco non ha escluso iniziative di sciopero, nelle prossime settimane, sul tema della riduzione degli orari di lavoro. Importanti manifestazioni sindacali si sono svolte anche in Inghilterra per iniziativa dell'Organizzazione federativa sindacale «Hindustrub». In tutto il paese le manifestazioni hanno assunto una ampia caratterizzazione unitaria. Il segretario generale del sindacato, Meshel, ha fatto appello all'unità dei lavoratori per la difesa delle conquiste sindacali e per l'intensificazione del movimento a favore della pace tra israeliani e palestinesi. Nel corso del corteo, a Nazareth, sono state lette le slogan a favore del negoziato con la partecipazione dell'O.L.P.

AUSTRIA

Verso un governo social-liberale

La FPÖ ha deciso di aprire trattative sul programma soltanto con la SPÖ

Nostro servizio VIENNA - Il nuovo governo austriaco sarà formato da una coalizione social-liberale, cioè dai socialisti della SPÖ e dai liberali della FPÖ. Ciò appare pressoché certo dopo la decisione assunta sabato dalla direzione della FPÖ di avviare trattative solo con i socialisti.

Il futuro governo di coalizione che le trattative andranno in porto - sarà guidato da Fred Sinowatz, il cancelliere designato dalla FPÖ. Al suo partito andranno allora due (forse tre) ministri e uno del presidente dell'Assemblea nazionale.

Rimane da vedere quali saranno le richieste dei liberali e che i socialisti saranno disposti ad accettare per formulare un compromesso sul programma. Già si sa che la FPÖ chiede la chiusura della centrale atomica di Zwentendorf, mentre anche sul programma di austerità i liberali chiedono annacquarementi così come nel settore dell'industria statalizzata e dell'assistenza sociale.

La formazione della «piccola coalizione» SPÖ-FPÖ è stata osteggiata in tutti i modi dai democristiani, i quali hanno perseguito il loro disegno di rientrare al governo con il ritorno alla grande coalizione democristiana-socialista che ha governato dalla fine della guerra fino ai primi anni '60. Apparentemente il presidente degli industriali austriaci, Krejci, il quale ha sostenuto che «sulla base dei risultati elettorali è inimmaginabile che la ÖVP non sia rappresentata nel governo». Nella stessa FPÖ, d'altra parte, dove convivono malamente un'anima liberale e una grintosa conservatrice, non sono mancati i contrasti e le voci contrarie all'alleanza con i socialisti.

Brevi

Perù, la folla contesta il presidente, tre feriti

LIMA - Un agente di polizia è sparito il fuoco nel porto peruviano di Callao contro un gruppo di persone che, mentre una donna gridava «cuestodetelo», avevano circondato il presidente Fernando Belaunde, intervenendo con una cerimonia per commemorare l'anniversario della vittoriosa battaglia contro gli spagnoli del 2 maggio 1866. I feriti sarebbero tre. Lo ha affermato il quotidiano «El Callao», aggiungendo che il presidente peruviano, Belaunde, sarebbe stato portato via in gran fretta dagli agenti della sua scorta.

Sud Africa: Accuse di razzismo all'Alfa

GINEVRA - La succursale sudafricana dell'Alfa Romeo è stata accusata di razzismo a Ginevra dalla Federazione internazionale dei Metalmeccanici (IMF). Il segretario generale dell'IMF, Herman Peubrah, ha risposto dell'Alfa Romeo alla ripetuta richiesta sudafricana di razzismo e per il riconoscimento dell'organizzazione dei lavoratori neri - ha affermato Peubrah - è stato il licenziamento di due attivisti sindacali.

Documenti NATO trovati per strada a Londra

LONDRA - Documenti segreti della Nato sono stati trovati per caso da un passante in una strada di Londra venerdì scorso. Lo ha scritto il «Daily Telegraph», precisando che i documenti erano contenuti in una sacca di tela brucata su cui era scritto «Top-Secret-NATO».

ra fino ai primi anni '60. Apparentemente il presidente degli industriali austriaci, Krejci, il quale ha sostenuto che «sulla base dei risultati elettorali è inimmaginabile che la ÖVP non sia rappresentata nel governo». Nella stessa FPÖ, d'altra parte, dove convivono malamente un'anima liberale e una grintosa conservatrice, non sono mancati i contrasti e le voci contrarie all'alleanza con i socialisti. Su un altro versante, anche all'interno della SPÖ, esiste, sia pure minoritaria, un'ala contraria ad ogni coalizione con i socialisti. In un'intervista di Sinowatz, il quale ha detto: «Noi siamo anzitutto un partito con chiari principi socio-politici e senza dubbio lavoriamo in direzione di un positivo cambiamento della società».

Xaver Zauberer